

IL DOSSIER

LA STORIA

di STEFANIA SPADONI

IN E-BIKE DA MILANO A CORTINA CONTANDO LE MIE STELLE

Quattrocentoventi chilometri, senza mollare mai, com'è nello spirito dei B.Livers. Durante il viaggio, la consapevolezza del "qui e ora" mi ha travolta: piano piano, le mie gambe non hanno pedalato solo per me, i miei occhi hanno osservato anche per chi non c'era più. Siamo partiti in tredici, siamo arrivati in novanta

Prima di partire per questo viaggio ho immaginato cose. La realtà ha superato la mia immaginazione. Oggi sento sul mio corpo e nella mia anima tutta la concretezza di questo viaggio. Sento la muscolatura stanca eppure carica di energia e consapevolezza nuova, le mie gambe e quelle dei miei compagni hanno spinto sui pedali per 420 km da Milano fino a Cortina, forse qualcuno in più perché a volte intorno a noi la bellezza della natura era così invadente che ci guardavamo tutti negli occhi e la domanda era la stessa: «Ce la fai? Sì».

Questo è lo spirito che caratterizza B.Live sempre. E allora andiamo, piccole deviazioni sul percorso per ammirare quello che da casa avevo provato ad immaginare e **che ora mi entra negli occhi, nel cuore, nei pori della pelle, fino allo stomaco e la bocca non ce la fa a stare zitta** ed esclama tutto lo splendore e la gratitudine di quei chilometri, di quella fatica.

Ci guardavamo fra di noi meravigliati e commossi per essere arrivati fin lì. La consapevolezza del qui e ora mi ha travolto più che mai. Essere lì. Avere la possibilità di guardare il mondo in sella a una bici. Mi sono fermata a pensare ed è stato in quel momento che



Stefania Spadoni, fotografa milanese, durante il Viaggio delle Stelle dei B.Livers, ragazzi affetti da gravi patologie croniche del progetto B.LIVE (bliveworld.org). Nel libro *Come mi senti* (Gallucci), racconta il suo vissuto di malattia

sono scesa metaforicamente dalla mia bici e ho fatto salire chi non c'era. Piano piano questa responsabilità è diventata parte del mio viaggio, le mie gambe non pedalavano solo per me, i miei occhi osservavano anche per gli altri. A metà della sesta tappa, forse la più emozionante, quella che ci ha condotto da Longarone a Cortina, dove con orgoglio abbiamo consegnato all'assessore la bandiera

delle Olimpiadi che ha viaggiato sempre con noi, ho saputo che una nuova stella ci osservava dal cielo. Ho pianto, sono risalita in sella e ho pedalato fino a Cortina per lui, Andrea.

Non è stato sempre un viaggio di meraviglia, sul percorso abbiamo affrontato tratti di strada non belli, condizioni meteo avverse, ma non abbiamo mollato mai. Pedalando concentrati a testa bassa, completamente bagnati, con in testa il focus del viaggio: arrivare alla prossima tappa, consegnare la "staffetta" al prossimo pedalatore. Il sacrificio visto in maniera positiva, come nella sua vera etimologia "rendere sacro" il viaggio, senza alcun riferimento alla condizione religiosa, semplicemente un atto umano di dovere e di diritto, di responsabilità, un atto bello da poter fare per te stesso e per gli altri.

Tappa dopo tappa la presenza umana diventava sempre più grande, sempre più importante. **Sono partita da Milano ed eravamo in tredici. Sono arrivata sulla vetta del Col Gallina ed eravamo in novanta**, ma in realtà eravamo molti, molti di più... le stelle in cielo non le ho potute contare talmente erano tante e belle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA